

# Devilli: «Le donne e il lavoro, quote rosa fondamentali per un cambio di mentalità»

di **Linda Baldessarini**

**BOLZANO** Monica Devilli è la prima donna ad essere stata eletta alla guida di un'associazione di categoria in Alto Adige. Presidente di Coopbund dallo scorso anno

**Cosa porta una donna a decidere di intraprendere un'esperienza lavorativa in cooperativa e come arriva alla dirigenza?**

«Il mondo della cooperazione è un'impresa a tutti gli effetti. La donna ci si avvicina solitamente per entrare nel mondo del lavoro e il primo passo è

partendo anche dai loro bisogni sia di lavoro che di conciliazione. Oggi un'impresa oggi deve valutare, oltre il genere, i bisogni dell'individuo».

**Possiamo dire che le donne all'interno di una cooperativa trovano anche uomini diversi?**

«Sì anche questo sicuramente. Lo scopo principale nella cooperativa non è il profitto ma il raggiungimento di uno scopo, la soddisfazione di un'esigenza e questo porta ad un atteggiamento diverso. È comunque un'impresa a tutti gli effetti, deve produrre un utile. La compagine sociale è

sicuramente più democratica, indipendentemente dalla partecipazione del capitale tutti hanno lo stesso diritto di voto. Credo che chi accetta di lavorare in un'impresa con queste caratteristiche possa avere una predisposizione maggiore a riconoscere un equilibrio tra i generi e accettare con più naturalezza che ci sia una donna alla guida»

**Quindi se tutto il mondo del lavoro ragionasse come il mondo della cooperazione ci sarebbe più possibilità di raggiungere un migliore equilibrio tra lavoro maschile e lavoro femminile?**

«Importante è che il cambiamento avvenga all'interno degli organi decisionali e questo significa per alcuni uomini dover fare un passo indietro. È anche una questione di mentalità. Vero è che le donne disposte a mettersi in gioco si devono anche trovare e spesso in un contesto di lavoro di cura è più facile. Noi ci siamo dati regole per raggiungere sempre un equilibrio tra i generi».

**Sono ancora necessarie le quote rosa? Non si rischia di svalutare la donna che fa carriera grazie a questo?**

«Senza regole non avremmo nemmeno il minimo di rap-

## Testimone

Monica Devilli insieme a Heini Grandi, suo predecessore al vertice di Coopbund Devilli è la prima donna a guidare una centrale cooperativa in Alto Adige

presentanza all'interno degli organi decisionali. Le quote rosa devono però essere parte di un percorso, ci vuole contemporaneamente una grande opera di sensibilizzazione. Sono la cultura, l'educazione, che devono far raggiungere alla donna la parità. Un percorso che va fatto anche incoraggiando le donne stesse. Mi dispiace ad esempio che in alcuni ambienti ci siano donne con tutte le credenziali in regola, plurilaureate e con competenze altissime, costrette a passare attraverso un corso formativo per assumere una carica dirigenziale, è una cosa tristissima. Non dobbiamo cadere nel concetto di categoria protetta, svantaggiata. Ma non si possono più vedere iniziative con interventi di soli uomini dove magari solo la moderatrice è una donna».

**Cosa si può ancora cambiare in attesa che nasca una nuova cultura?**

«Mi aspetto molto dalle nuove generazioni, ma il cambiamento sarà lento. Il ruolo delle donne, che grazie alle regole saliranno ai vertici, sarà quello di aprire la strada alle altre, dimostrando di essere

## Alta percentuale

«Le cooperative sono imprese sociali e c'è più sensibilità per il tema della conciliazione»

quello di avere l'ambizione, le competenze e la capacità di assumersi anche il rischio imprenditoriale. Il secondo passo è quello di ritagliarsi un ruolo, che può essere anche decisionale».

**Le cooperative rispetto al resto del mondo del lavoro hanno un alto numero di donne ai vertici, come accade questo?**

«Molte sono imprese sociali, attività tipicamente femminile e quindi con alto numero di donne impiegate, ma non è solo questo. Le nostre imprese hanno un alto numero di donne ai vertici sicuramente anche perché la cooperativa agevola un po' di più la conciliazione. La donna deve avere il diritto di avere i propri spazi professionali senza nascondersi dietro questo alibi: spesso si parla di difficoltà di conciliazione ma in realtà manca la cultura della donna che lavora, magari a tempo pieno, affidando i figli a d'altri. In Provincia ci sono eccellenti esperienze di cooperative che mettono le lavoratrici, spesso anche imprenditrici, nelle condizioni di realizzarsi

## Un passo avanti Einen Schritt voraus



## Nuova cultura

«Dare incentivi per lasciare a casa i padri favorisce il cambiamento»

all'altezza. Ben vengano altre regole che equiparino i generi nel lavoro, come quelle sui congedi parentali. Dando incentivi alle aziende per lasciare a casa il padre si favorisce il cambiamento. Oggi è ovvio che resta a casa il genitore con lo stipendio più basso, quasi sempre la donna».

**Lei è una donna al vertice di un organismo importante come Coopbund, come ricorda la sua elezione?**

«Fossi stata un uomo semplicemente avrei esternato sicurezza e decisione. Per una donna è una sorta di messa alla prova, ci si aspetta che chieda di essere supportata e aiutata nel compito che le si offre. Io mi sono sentita sostenuta e non era una cosa scontata»

**Quale il suo bilancio del primo periodo?**

«I primi sei mesi sono andati molto bene, sono soddisfatta di quello che abbiamo raggiunto. La struttura funzionava già benissimo e sono felice di aver fatto questo primo passo per le donne nel mondo della cooperazione».